



**Contatti record**

80mila contatti sul blog di Se non ora quando al giorno, 46mila iscritti alla pagina di Facebook

**I gadget per autofinanziarsi**

A Siena venduti oltre un migliaio tra magliette, portacellulari, spille, shopper firmati dal movimento

**Per sostenere Snorq**

Fai un bonifico: IBAN IT13Y0501803200000000155055 presso Banca Etica, Roma

un movimento vasto e popolare che nessuno aveva previsto e che ha spiazzato l'Italia. «Abbiamo messo in moto una enorme aspettativa, non possiamo deluderla», dicono le

**Cristina Comencini**

**Tropo caldo e lavoro: la regista ha avuto un lieve malore**

organizzatrici. Mentre dal palco, continuano a raccogliere le indicazioni di rotta. Le più giovani (meno delle loro "madri" ma ci sono anche loro), le indicazioni le traggono dal-

la rete, dove infondo tutto è nato. «Il web è stato il nostro grande strumento per collegarci anche tra donne che non appartenevano a reti pre-costituite», spiegano Giorgia Serughetti ed Elisa Davoglio, le due trentenni che hanno costruito quel pezzo di movimento che passa per il blog e per facebook. E che progettano ora di tracciare, anche grazie a internet, quella mappa dal basso dell'Italia vista dalle donne che è uno dei grandi progetti per i prossimi mesi. Però la rete non basta. Ci vuole un'alternanza di rete e di incontri, suggerisce Titti De Simone. All'orizzonte, una nuova mobilitazione di massa. In autunno. ♦

**Intervista a Carla Fronteddu**

# «Noi, le ragazze che scoprono oggi il femminismo»

**La outsider** : «Le giovani erano in minoranza? Siamo cresciute senza modelli. Ma ci rifaremo»

**M.G.**

INVIATA A SIENA

**È** vero, eravamo meno delle nostre "madri", però c'eravamo», rivendica Carla a nome delle venti-trentenni che a Siena sono andate, magari superando qualche "diffidenza" e anche a nome di quelle che non c'erano. «Questo movimento è anche nostro e ce lo dobbiamo prendere».

Tesi di laurea su femminismo e biopolitica, qualche esperienza nei centri di volontariato anti-violenza, militanza in una rivista "di genere". Carla Fronteddu, 26 anni, è una delle "rivelazioni" della due giorni fondata di Se non ora quando. E, dal basso della sua biografica di giovane femminista, ci racconta di sé e delle altre.

**Perché a Siena eravate così poche?**

«Partiamo da un fatto: in piazza il 13 febbraio le ventenni c'erano, il punto è come mai poi non siano entrate in maniera massiccia nei comitati che si sono costituiti a partire dal 13 febbraio e quindi perché la piazza di oggi, che è la piazza dei comitati, sia stata più sbilanciata anagraficamente. C'è il problema del passaggio della staffetta, ma anche forse una forma di resistenza generazionale».

**Ovvero?**

«Io e le mie coetanee siamo cresciute nel vuoto di un movimento di donne. Forse per questo siamo più diffidenti e ci riesce più difficile mediare. Però partiamo dal dato positivo che qualcuna c'era e mi auguro che possa trasmettere anche a chi non è venuta la positività di questo mo-

mento».

**Cosa ha significato Siena per te?**

«È stata la mia prima esperienza collettiva di questo tipo. Io mi occupo di studi di genere però fino al 13 febbraio non ero andata oltre l'elaborazione teorica e qualche esperienza nei centri antiviolenza. Negli anni 70 c'erano le grandi manifestazioni delle donne, il movimento che portava avanti le istanze di tutte. Per noi tutto questo non c'è stato. Il femminismo si era chiuso nelle aule universitarie. Ma Se non ora quando è tutta un'altra cosa».

**Cosa?**

«Se non ora quando è un movimento popolare. Qui a Siena la maggior parte sono donne che non hanno esperienza di pratica di genere, non hanno fatto parte di nessuna associazione femminile, alcune amiche che sono oggi in piazza non hanno mai affrontato i contenuti del femminismo. Questa piazza è la nostra grande occasione».

**C'erano anche molte politiche. Che pensi di loro?**

«Colloquiare con donne che hanno ruoli di potere all'interno di una organizzazione-partito, che risponde a un ordine maschile, non è una passeggiata. Però dobbiamo fare uno sforzo tutte insieme. All'inizio da parte nostra c'era molta paura di essere strumentalizzate però questi mesi ci hanno rese molto più sicure. La trasversalità ci ha dato molta forza. Credo che a questo punto siamo abbastanza forti per poter dialogare senza perdere la nostra autonomia. E poi penso che, in realtà, i risultati dipenderanno da ciascuna di noi». ♦

Foto Ansa



Un momento della manifestazione di Siena